

Avverto la Camera che l'onorevole Lucchini e altri deputati hanno presentato una contro-proposta; e che la Commissione, d'accordo col Governo, propone variazioni agli articoli. Tutte queste proposte sono stampate e distribuite. Con questa avvertenza, procederemo nella discussione generale, sulla quale è iscritto per parlare l'onorevole Rampoldi.

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

**Presidente.** Ma non ha parlato ancora il Governo! È inutile quindi che chiedano la chiusura. Non conoscono il regolamento?

*Voci.* Parli il Governo.

**Presidente.** L'onorevole Rampoldi ha facoltà di parlare.

**Rampoldi.** Per non tediare la Camera, specialmente in quest'ora poco propizia per condurre a termine una discussione di questa natura, io dichiaro di rinunciare a parlare. (*Bravo!*) Però sento il dovere di fare una dichiarazione, la quale diventa tanto più necessaria per me, dopo le parole ieri pronunziate dall'onorevole Vastarini-Cresi.

L'onorevole Vastarini-Cresi osservava nel suo discorso, che tutti coloro, i quali credono poter bastare le leggi vigenti per la difesa delle proprietà e delle persone, dimenticano troppo presto le recenti luttuose pagine di bombe e di pugnali.

Ora io, che ho appunto presentato un ordine del giorno dichiarante che le leggi vigenti bastano per quella tutela, quando sieno rettamente applicate, debbo dichiarare, che pur davanti alle nuove proposte concordate fra la Commissione e il Governo, io persisto a credere giusto il mio concetto, solo stimando che si debbano con maggior accorgimento applicare i nostri Codici e con maggior accorgimento eleggere le persone a tale ufficio destinate.

E tanto più io ho ragione di pensare così, quando rifletto che 20 anni or sono, in questa Camera, l'onorevole Crispi, ora presidente del Consiglio, non diversamente opinava. Anche allora spirava nell'aria un vento di reazione! Anche allora assassinii e reati di sangue funestavano il paese.

Allora c'era anche di più: c'erano i briganti, i ricattatori e i manutengoli: eppure l'onorevole Crispi, in una seduta del giugno di quell'anno, dichiarava altamente da questi banchi, che non riteneva nè convenienti, nè necessarie leggi eccezionali, e altri autorevoli deputati facevano eco alle sue parole.

L'onorevole Vastarini-Cresi ha augurato all'onorevole Crispi, che torni presto ad annunciare, che l'ordine fu ristabilito; io questo solo voglio aggiungere per l'onorevole Crispi, che egli possa bensì aver codesto vanto, ma senza fare strappi alla libertà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

**Engel.** Considerando le condizioni attuali della Camera, io rinunzierò a parlare. (*Bravo! Bene!*) Non per questo io credo che le modificazioni introdotte col concordato fra la Commissione ed il Ministero mutino sostanzialmente la legge, in quanto che ancora la libertà e l'onore del cittadino dipenderanno dalle informazioni della pubblica sicurezza, la quale con l'articolo 3 non avrà che ad informare il Ministero dell'interno per esercitare la sua azione. Tuttavia, fatta questa dichiarazione, rinunzio a parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti. (*Segni d'attenzione.*)

**Cavallotti.** Io non potrò essere così breve come i due ottimi amici miei, che mi hanno preceduto nel parlare; ma credo che la Camera potrà pure della brevità mia essere soddisfatta. Per conto mio, avendo in qualche parte contribuito allo sviluppo che questa discussione ha preso, credo opportuno, per i colleghi e per me, di fare alcune brevi dichiarazioni.

Mentre la canicola ci opprime, e le fronti si cuoprono di sudore, e l'occhio mio contempla, non senza qualche rimorso, il presidente che, fra tutti i poveri condannati a domicilio coatto, è certamente primo della serie, (*Si ride*) voi potete ben credere che non per nostro divertimento ci eravamo impegnati in una lunga battaglia. Uomini siamo, e anche noi conosciamo l'ora del lavoro e l'ora della stanchezza; le ore che alle lotte ci invitano e le ore che ci sembrano amare ed ingrate.

Ma al di sopra dell'ora amara, che la giovinezza balda sfidava, splende, anche nella età matura, l'idea del dovere, senza di cui parrebbe meno pregevole la vita. Mai come in quest'ora, ingaggiandoci nella battaglia, credevamo e volevamo lungamente combattere, perchè questa idea, questa parola aveva parlato alto in noi; sentivamo di difendere, in un'ora dolorosa per il paese, ciò che di più sacro, di più augusto il paese stesso ha custodito anche in momenti più gravi.